

RACCONTI DEL TERRORE

DI

LUCA VITALI ROSATI

INTRODUZIONE

“ Anche se il timore avrà sempre più argomenti, tu scegli sempre la speranza “ (Seneca). Così recita il famoso aforisma di Seneca, il quale sembra fatto apposta per questa raccolta; un monito per i protagonisti dei sei racconti, i quali sono sopraffatti dalle loro emozioni più negative, incapaci di reagire alla paura che l’ambiente in cui vivono (in particolare le altre persone) scaturlisce nella mente dei personaggi.

Ma facciamo un passo indietro. Come già accennato, la raccolta “ Racconti del terrore “ di Luca Vitali Rosati racchiude in sé sei racconti di piccola – media lunghezza. Questa raccolta è il primo tentativo in prosa dell’autore, il quale, dapprima, s’è cimentato nella scrittura in versi, producendo due raccolte poetiche: “ Alere Flammam 2 “ e “ Frammenti “.

Dicevamo che, a livello di contenuto, “ Racconti del terrore “ pone le seguenti tematiche: disagio sociale e timore della vita (intesa come superamento degli ostacoli della stessa). Accanto a queste troviamo un turbinio d’emozioni e sentimenti, il più importante dei quali è la malinconia. Non meno importante è la presenza (talvolta nascosta, altre volte palese) della morte, intesa come liberazione di tutte le sofferenze umane (e non come destino che tutte le persone cercano di eludere).

Il protagonista d’ogni racconto si trova, così, davanti un ostacolo (o ostacoli) enorme, insormontabile,

con effetti nefasti nel suo comportamento; e, l'unica strategia possibile, è la fuga, sia nel senso classico (ossia scappare qualcosa o qualcuno), sia nel senso più estremo.

Queste sono le analogie dei racconti. Tuttavia, facendo “ un salto “ di livello, “ Racconti del terrore “ trova una somiglianza, di contenuto, anche con le raccolte poetiche già citate, soprattutto con “ Alere Flammam 2 “, ove la morte (tanto per riportare un tema tra i tanti) viene rappresentata come destino ineludibile, comprendente non solo l'Uomo, ma anche altri esseri viventi e, addirittura, le cose.

Il pessimismo appare così con tutta la sua forza, capace di indirizzare l'autore nelle sue scelte narrative: scelte che si scontrano con una forma di “ larghe vedute “, ampia. Difatti, in questa raccolta, Vitali Rosati applica, oltre alla ricchezza lessicale, una differenziazione di punti di vista e tecniche narrative assai notevole, che, paradossalmente, rivelano la vivacità d'animo dell'autore. Perciò i racconti si leggono bene, non producendo pesantezza a chi legge, anche per il dramma umano scaturito dalle pagine, dal male in senso generale, che da sempre solletica la curiosità del lettore.

Tuttavia v'è un'eccezione al pessimismo dilagante della narrazione: nell'ultimo racconto (che, al contrario della tragedia aristotelica, inizia male e finisce bene) il protagonista sembra acquistare un equilibrio con il vivere sociale, scaturito proprio dalla reazione che la visione così vicina della morte provoca in lui.

In conclusione, avendo iniziato questa introduzione con una citazione, si può concludere con un'altra,

sempre attinente a “ Racconti del terrore “ : “ Prendi l’abitudine di cercare il lato migliore nelle persone e nelle situazioni. Scoprirai che anche soltanto questo atteggiamento porta all’ottimismo e alla positività. E l’uno e l’altra portano alla serenità “ (Wilson).